

GIUSEPPE MARZOLLA

«LA BOIE»

Giuseppe Marzolla, redattore del nostro giornale, è nato a Pontecchio Polesine il 12 settembre 1920, e nel Polesine è appunto, ambientato il romanzo Una giornata a Ca' Venier che, edito da Mondadori, apparirà nei prossimi giorni nelle librerie. Dal romanzo sono tratti i due brani che qui pubblichiamo per gentile concessione dell'editore.



I

Lorenzo Bariani detto Dorigo, lui era il capo dello sciopero quella volta, ma non c'era la lega. Era il capo perché era il più forte e andava avanti a tutti, assieme a suo fratello Bellino.

Lorenzo e Bellino avevano sulle spalle le stanghe e anche uno dei crumiri aveva la stanga. Le stanghe servivano per portare sacchi di frumento in granaio come si portano i secchi d'acqua.

Caccia ai cani



Disegni di Paolo Angelani

Provò a non pensare. Chiuse gli occhi. Gli venne dentro l'angoscia, ma non viva come una ferita. Ricordi.

mal che, con lo sciogliersi dell'inverno, cominciarono a fare sentire ancora più forte l'odore marcio dell'alluvione, dappertutto.

stia buona si abbatté piano sopra il tetto e le gocce di sangue caddero sull'acqua.

Costi raccontava il vecchio Print. Amalia era una vecchia bracciante e si beveva con gli occhi il racconto di Print e disse: «Noi donne abbiamo fermato la cavalleria nello sciopero del novecento».



II

Gli osti erano con i braccianti e con le società operaie. Leggevano libri e giornali e lo spiegavano ai braccianti quello che leggevano.

Un cavallo veniva avanti sul ponte, lo mi son buttata a terra e stavo tutta ferma, ma tremavo.

I salariati distinguevano l'urlo delle bestie. Butta giù, con la forca, un cubitale di fieno nella mangiatoia e lo sciopero comincia ad andare in malora.

LA «RIVALSA» DI MAGGIO

Alcune settimane fa, dinanzi alle crescenti proteste per il «completamento» di parecchie trasmissioni dedicate alla Resistenza, già pronte da mesi e messe nel cassetto, la Rai-Tv avanzò, nella persona di alcuni suoi funzionari, una singolare giustificazione: è uso degli Enti radiotelevisivi, asserirono quei funzionari, posticipare le celebrazioni delle ricorrenze.

Butta giù, con la forca, un cubitale di fieno nella mangiatoia e lo sciopero comincia ad andare in malora. Riuniti nell'osteria i bovali controllavano l'uno con l'altro e si facevano vedere dagli altri lavoratori.

Giuseppe Marzolla

T.M.